

MANTENERE LA PAROLA



E i libri? «Scultura d'ombra» di Claudio Parmiggiani, 2002 (fuoco, fumo, fuliggine)

→ **Robert Darnton** Parla lo storico statunitense, autore di un saggio sul futuro del libro (Adelphi)

→ **A Monza** Se ne parla anche in un convegno: «digitalizzare e democratizzare», ecco il segreto

Una biblioteca digitale universale sarà la Repubblica delle lettere

Robert Darnton, studioso dell'Illuminismo e autore del saggio «Il futuro del libro», ci parla di come potrà sopravvivere l'oggetto libro. Anche lui ha partecipato al Forum in corso a Monza (fino a oggi).

ORESTE PIVETTA

MONZA
opivetta@yahoo.it

Quanto potrà durare il libro? Parliamo dell'oggetto, tante pagine di carta e una copertina di cartoncino. Nato sei secoli fa, dall'invenzione di Gutenberg (i caratteri mobili), prospera ancora: quest'anno supererà nel

mondo il tetto di un milione di titoli. Ha resistito, nel corso del Novecento, alle guerre, all'atomica, al cinema, alla radio e alla televisione. Sta combattendo forse la battaglia decisiva, alle prese con smodate passioni elettroniche. Robert Darnton, americano, studioso dell'Illuminismo (vedi il suo bellissimo libro, *Il grande massacro dei gatti*), direttore del sistema bibliotecario dell'Università di Harvard, ci consiglia di non drammatizzare: «Carta e digitale possono coesistere, come dimostrano i buoni rapporti tra cinema e letteratura, tra quotidiani e televisione. Anzi carta e digitale possono spalleggiarsi a vicenda, spronando alla lettura». Il problema della durata però

non si può eludere ed è doppio: viene da chiedersi non solo per quanto tempo ancora si stamperanno libri, ma anche quanto resisteranno quelli già stampati, cioè la nostra storia, in fila negli scaffali delle biblioteche, nei cassoni dei magazzini, alle prese con l'umidità, con le muffe, con i roditori, persino con l'aria secca e con l'oscurità dell'oblio. Senza contare gli uomini, i nemici più pericolosi, inventori tanto dei roghi quanto dell'online e della fede nella famosa «chiavetta» che in tasca dovrebbe custodire centinaia e centinaia di pagine.

E se la perdi? O se improvvisamente perde lei, la chiavetta, la sua memoria? Domande serie che hanno indot-

to l'Unesco e la regione Lombardia a organizzare un convegno e domande che si sono posti coltissimi studiosi, tecnologi, bibliografi, direttori di biblioteche, quasi duecento, alla Villa Reale di Monza, altro reperto storico, costruita in tre anni dal Piermarini (tra il 1777 e il 1780), in perenne restauro, rallentato dalla cronica povertà dei mezzi (l'ultimo progetto prevede un investimento di un centinaio di milioni, se ne sono trovati per ora venti: miserie, con il corollario di veder un pezzo della villa trasformato in una beauty farm).

Le risposte stanno in molti buoni propositi, ma anche in un'opera colossale: la «biblioteca universale» è me-